

**TOCCARE E FARSI TOCCARE**

Quali condizioni rendono difficile o impossibile la relazione con gli altri e, a maggior ragione, con Dio?

Le risposte che noi diamo non sempre sono rispettose delle persone o interpretano i veri sentimenti di Dio, perché rispecchiano le nostre relazioni personali, segnate molto spesso da paura, alienazione e pregiudizi. Ed anche le modalità con cui si è manifestato il sentimento religioso nella storia degli uomini sono state segnate dagli stessi atteggiamenti di esclusione e di discriminazione.

Un ruolo di rilievo per motivare questi atteggiamenti è sempre stato assegnato al sangue, riconosciuto come fonte della vita negli esseri animati. Ognuno di noi è nato nel sangue che fluisce dall'utero della madre e ognuno di noi muore quando il proprio sangue non scorre più.

Discendono da qui le norme che hanno regolato per millenni le alleanze tra tribù e popoli, spesso sancite col sangue dei contraenti, ed anche le norme che regolavano il rito religioso: il sangue che esce da una donna durante il mestruo o alla nascita di un figlio la privava della possibilità di rivolgersi a Dio, cioè la rendeva impura, così come diventava impura ogni persona morta o malata, perché privata del tutto o in parte della vitalità del proprio sangue; non solo, ma queste persone rendevano indegni anche tutti coloro che le toccavano; per questo venivano emarginate, con l'imposizione di barriere, discriminazioni, muri tra persone e popoli. Tutto ciò naturalmente *a fin di bene*, per evitare contaminazioni e promiscuità o per garantire l'ordine e la sicurezza della vita sociale: ma a che prezzo! Anche le più sensate misure di precauzione e di prevenzione possono diventare una condanna a morte per le persone...

La condizione di dignità personale era recuperata dagli antichi mediante un rito religioso, con l'offerta a Dio di un animale o di un oggetto, rito che sanciva anche la riammissione nella comunità civile.

Era questa la sensibilità culturale e religiosa in cui si venne a trovare anche Gesù e che aiuta a spiegare i fatti raccontati da Marco nella lettura del vangelo di oggi (Marco 5,21-43).

Gesù sapeva che non è possibile che un animale offerto in sacrificio possa rendere Dio più accogliente di quanto è già; e sapeva che è disumano ritenere che il sangue mestruale di una donna o che il corpo di un morto o di un malato, impediscono di vivere con gli altri e davanti a Dio. Per questo Marco mette in evidenza che Gesù non solo guariva i malati considerati impuri, come i lebbrosi o le donne colpite da emorragia, ma li toccava e si faceva toccare: il suo atteggiamento rende evidente la disumanità di ogni sorta di barriera che separa le persone tra loro e con Dio, e avverte che anche le norme rituali possono diventare un ostacolo alle relazioni personali. Amare gli altri e rispettarli vale più dell'offerta a Dio di qualunque oggetto o di qualunque rito.

Gesù mostra concretamente che l'atteggiamento che rende possibili le relazioni con gli altri e con Dio è la compassione, la condivisione, la fiducia, l'amore. Per questo non si preoccupava che i malati toccassero il suo corpo, si lasciava toccare dalle folle, dai discepoli, da una prostituta; lui stesso toccava i lebbrosi per guarirli, toccava gli orecchi e la lingua del sordomuto, toccava gli occhi del cieco per ridargli la vista, toccava i morti per risuscitarli.....

Il gesto del toccare esprime sempre una domanda di intimità, e come ogni gesto esprime l'atteggiamento interiore che spinge verso gli altri: può essere un invito alla vicinanza, alla reciprocità, alla relazione, all'intimità, all'amore, come può essere l'espressione di un atteggiamento di indifferenza, di ostilità, di rifiuto.

Il gesto della donna malata che tocca Gesù e quello di Gesù che tocca la bimba morta erano vietati dalla legge di Mosè, ma sono raccontate da Marco come due azioni che suscitano una relazione personale e donano la vita.

- Ti tocco, perché ho bisogno di te! - Io ti tocco, dunque sono con te!

Due gesti che esprimono lo stesso atteggiamento interiore di un'esistenza che cerca la vita e di una vita che dona se stessa. - **Liberamente tratto da - Toccare e farsi toccare da Gesù – www.monasterodibose.it**

Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30
lettura e ascolto comunitario della Parola di Dio,
tratta dal Vangelo di **Marco, cap. 6, 1 - 6**

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.

Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; Le creature del mondo portano la salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né i morti regnano sulla terra, perché la giustizia è immortale.....

Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine del proprio essere.

La morte è entrata nel mondo per invidia di satan, l'avversario; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.

Questi versetti del libro della Sapienza illuminano un particolare paradossale del racconto di Marco 5,21-43.

Il padre della bambina che sta morendo chiede a Gesù di toccarla, perché a lui preme *che sia guarita*.

Invece Marco scrive *affinché sia salvata*. Che la cosa sia intenzionale si capisce leggendo più avanti.

Infatti alla donna che lo ha toccato per essere guarita dal suo male, Gesù dice: *“Ti ha salvato la tua fiducia in me. Vai in pace e sii anche guarita dal tuo male”*. Sembra quasi che la guarigione dal male fisico sia un fatto del tutto secondario rispetto a ciò che ha operato nella donna la fiducia che essa ha riposto in Gesù.

Che cosa? Nel suo gesto ardito, perché illegale, e in Gesù che non fa difficoltà a parlarle, la donna sembra aver scoperto una nuova speranza di vita. Col suo atteggiamento si è sottratta, è stata *salvata*, dalla propria condizione di emarginazione sociale e di angoscia esistenziale in cui il male, per colpa degli uomini, *l'avversario*, l'aveva gettata. La sua esistenza risorge a vita nuova. Ed il male, sia che continui ad affliggerla oppure sparisca del tutto, sembra proprio diventato un fatto secondario. Gesù, guarendo la donna *anche* dalla malattia, le conferma che il suo male non era *solo* quello, e che a *salvarla* è stata *solo* la fiducia che essa ha avuto in lui.

E' la stessa fiducia che Gesù chiede anche al padre della bambina, quando lo informano che ormai è morta. – *Tu abbi solo fiducia, ciò ti basta*. - In questo modo lo invita a considerare che la morte del corpo non è la fine dell'esistenza e che anche le esistenze più difficili e travagliate, perfino l'esperienza della morte, possono essere vissute, magari stringendo i denti, nella fiducia e nella speranza. Non è Dio che ha voluto la morte.

E' l'esistenza senza fine il dono che egli fa ad ogni uomo. Farla diventare vita oppure un inferno di morte è una scelta che ciascuno, prima o poi, è chiamato a fare.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 28 Giugno – 13° Domenica del tempo ordinario – 1° settimana del salterio

Lectures – Sapienza 1,13-2,24 – Salmo 29 – 2 Corinti 8,7-15 – Marco 5,21-43

Lunedì 29 – **Solemnità di Pietro e Paolo** – Atti 12,1-11 – Salmo 33 – 2 Timoteo 4,6-18 - Matteo 16,13-19

- ore 9- 12,30 – Locali Parrocchiali
- **Inizio di VACANZE IN CITTA' per ragazzi da 5 a 14 anni**
- Tutti i giorni feriali – fino al 31 luglio

- **ore 21.15 – Lettura comunitaria della Parola di Dio**
- **ore 20 – 22 – Incontro con cena del gruppo Giovanissimi**

Martedì 30 – Martiri della Chiesa di Roma - Genesi 19,15-29 - Salmo 25 – Matteo 8,23-27

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 1 Luglio – Genesi 21,5-20 – Salmo 33 – Matteo 8,28-34

- **ore 17.00 – LECTIO DIVINA**

Giovedì 2 – Genesi 22,1-19 – Salmo 114 – Matteo 9,1-8

- **ore 14,30-15,30 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19.15 - Rosario per le famiglie con le famiglie**
- **ore 21-23 -Incontro del gruppo Giovani**

Venerdì 3 – S. Tommaso – Efesini 2,19-22 – Salmo 116 – Giovanni 20,24-29

- **ore 17 – Adorazione eucaristica a cura dell'Apostolato della preghiera**

Sabato 4 – S. Elisabetta, regina del Portogallo – Genesi 27,1-29 – Salmo 134 – Matteo 9,14-17

Domenica 5 Luglio – 14° Domenica del tempo ordinario – 2° settimana del salterio

Lectures – Ezechiele 2,2-5 – Salmo 122 – 2 Corinti 12,7-10 – Marco 6,1-6

Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio

- **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**
- **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo** - ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** – ore 18.30 - **Propositura S.Maria Assunta**
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è -disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.